

LE RELAZIONI PERICOLOSE TRA RUSSIA E TURCHIA IN UNA PROSPETTIVA STORICA

La crisi tra Mosca e Ankara in Siria è la continuazione di un duello lungo due secoli. Storia di una rivalità tra due “imperi”, così vicini così lontani.



La battaglia di Plevna (Bulgaria), guerra russo-turca 1877-1878.

Dall'epoca post-napoleonica, la storia dei rapporti russo-turchi è un moto ondoso fatto di guerre e trattati di pace, mutamenti dello status quo e contrapposizione di interessi nazionali. Nel XIX secolo, al centro c'è la questione balcanica e quella degli Stretti (i due corridoi marini del Bosforo e Dardanelli che collegano il Mar Nero con il Mediterraneo). Nel XX secolo ci sono le questioni di assetto geopolitico dopo i nuovi rapporti di forza che si creano nel primo e secondo dopoguerra. Soprattutto nella Guerra Fredda, la Turchia è il perno centrale del sistema di alleanze di accerchiamento dell'Unione Sovietica. Nel XXI secolo è il Medio Oriente, con la Siria in primo piano, il grande protagonista delle relazioni pericolose tra Mosca e Ankara.

Il grande malato d'Europa dopo il Congresso di Vienna

Il ritorno all'ancien regime sancito nel Congresso di Vienna del 1814-15 aveva riportato sui troni europei le dinastie pre-napoleoniche. Lo status quo che fu ripristinato dal grande architetto di Vienna, il cancelliere austriaco principe **Von Metternich**, puntava su due principi generali: quello della *nazionalità* (cioè la suddivisione dei confini imperiali e degli stati in base alle nazioni) e della *legittimità* (intesa come ritorno delle dinastie regali che Napoleone aveva in parte spazzato via).

Il nuovo equilibrio internazionale uscito dall'ordine di Vienna aveva uno dei suoi punti di debolezza al confine tra impero zarista e ottomano. In Russia, lo zar Alessandro I cercò, subito dopo il Congresso di Vienna, di attuare una politica di espansione balcanica e di

controllo degli Stretti (il Bosforo e Dardanelli) che inevitabilmente portava allo scontro con il sultano di Costantinopoli (l'attuale Istanbul).

L'ordine di Vienna aveva infatti lasciato la Grecia e parte dei Balcani all'impero Ottomano, Porta d'Oriente e grande malato d'Europa. Il sultano controllava anche il passaggio degli Stretti, ambiti dai russi per ragioni strategiche e commerciali (gli Stretti collegano il Mar Nero al Mediterraneo e sono un prezioso sbocco al mare aperto per le imbarcazioni russe).

La storia del XIX secolo tra Russia e Turchia è quindi fatta di provocazioni reciproche e interessi contrapposti, di sobillazioni popolari strumentali e ritirate tattiche.

Guerra russo-turca 1828-1829

Quando la **Grecia** si ribellò per chiedere l'indipendenza nel 1825, lo scombinato esercito ottomano si fece aiutare dal moderno esercito dell'egiziano Mehemet Ali, vassallo del Sultano e vice-re dell'impero ottomano. L'aggressione alla Grecia scatenò la reazione russa e delle altre potenze che dopo Vienna avevano creato la Santa Alleanza.

Il nuovo **Zar, Nicola I**, gioca a fare il paladino degli slavi e ortodossi d'Europa. Così interviene a difesa della resistenza greca. Si allea con gli inglesi, e poi i francesi. Nel 1829, l'esercito dello Zar conquista Costantinopoli.

E' il primo conflitto russo e turco. La questione turca fa però scricchiolare l'alleanza tra Pietroburgo, Parigi e Londra. La Grecia, infatti, è indipendente. La Russia però ha messo la sua ipoteca sui Balcani e ha ottenuto il passaggio delle sue navi attraverso gli Stretti¹. Parigi e Londra inoltre rispondono. Spostano le loro navi nei Dardanelli. E' un chiaro messaggio allo Zar: non andare oltre. Per questo Nicola I firma la pace di Adrianopoli.



La **strategia zarista anti-ottomana** non è però sconfitta. E' solo rinviata. Lo Zar ha fomentato i Balcani contro il sultano. Ha finanziato e sostenuto i movimenti liberali nazionali per colpire e indebolire il Sultano e per avere il controllo degli Stretti, **Bosforo e Dardanelli**, porte dell'Egeo.

La realpolitik zarista non esita perfino ad allearsi con il nemico turco se ciò è utile agli interessi nazionali russi. Così, quando il Sultano turco è minacciato dall'esercito egiziano di Mehemet Ali, la Russia si schiera a fianco dei turchi. Sconfitti gli egiziani, lo zar però batte cassa e ottiene compensi con il **Trattato di Unkiar-Skelessi (8 luglio 1833)**, con cui l'impero Ottomano cede il controllo degli Stretti ai russi. Russia e Turchia si promettono assistenza reciproca in caso di attacco.

L'impegno turco, si scrive nel trattato, può anche consistere nella chiusura degli Stretti a navi non russe e non limitarsi solo all'invio di soldati ottomani.

La Convenzione degli Stretti (luglio 1841)

Nel 1839 riprendono le ostilità tra Sultano turco e vassallo egiziano. Questa volta, le potenze si coalizzano con il Trattato di Londra (15 luglio 1840). Russia, Prussia, Austria, Gran Bretagna e Turchia decidono di chiudere la questione con Mehemet Ali e gli impongono la pace. Di seguito sottoscrivono con Costantinopoli la Convenzione degli

¹ Cfr Bruno Malinverni: "Dall'equilibrio europeo a quello mondiale" in AAVV Studi di Storia Contemporanea, Marzorati Editore Settimo Milanese 1990.

Stretti: con essa si vieta ad ogni nave da guerra straniera di entrare nel Bosforo e Dardanelli, solo il Sultano ha il diritto di concedere il passaggio negli Stretti².



La battaglia di Navarrino (20 ottobre 1827), flotte inglesi, russe e francesi distruggono quella egiziana di Mehemet Ali. Dipinto a olio di Ivan Aivazovsky.

La guerra di Crimea 1853-1856

Le ostilità tra Russia zarista e impero Ottomano non si placano con l'accordo di Unkiar-Skelessi e la Convenzione degli Stretti del 1841. La tensione si riaccende con la questione balcanica. Nel 1853 i russi invadono i principati danubiani di **Valacchia e Moldavia** (sotto la sovranità ottomana) imponendo un protettorato sui cristiani. Francia e Gran Bretagna reagiscono. Non possono permettere un'espansione russa e un ulteriore mutamenti dello status quo deciso a Vienna e sottoposto a continue pressioni e forze centrifughe (come i moti rivoluzionari del '48). Così, una squadra navale franco-britannica va in aiuto dei turchi e occupa la **baia di Besika** negli Stretti. A ottobre la Turchia, forte dell'appoggio di Londra e Parigi, dichiara guerra alla Russia. Il 30 novembre la flotta russa distrugge quella ottomana nel **golfo di Sinope**, sul Mar Nero. E' una vittoria di Pirro perché poco dopo le truppe dell'esercito turco di Omar Pascià attraversano il Danubio e sconfiggono i russi nei pressi della città di Olteniaa, nella Valacchia meridionale.

² Sulla questione degli Stretti e dell'Impero Ottomano si veda: Pierre Renouvin, *La question d'Extreme-Orient*, Parigi 1946

Francia e Inghilterra inviano l'**ultimatum** alla Russia schierandosi apertamente con il Sultano di Costantinopoli: entro il 30 aprile 1854 lo zar deve ritirare le sue truppe dal Danubio e cessare le ostilità con i turchi. La Russia non rispetta l'ultimatum e Londra e Parigi dichiarano guerra a Pietroburgo allenandosi con la Turchia. La situazione balcanica preoccupa anche l'**impero Austro-Ungarico e la Prussia**, che stringono un'alleanza difensiva in chiave anti-russa. Vienna firma un'intesa con i turchi per occupare i principati (Valacchia e Moldavia) con il consenso del Sultano. La Russia è costretta a ritirarsi. A Vienna si stabiliscono le condizioni per la Russia. Lo zar deve rinunciare alla pretesa di un protettorato sui cristiani dell'impero Ottomano.

A esercitare pressioni sullo zar ci pensano Londra e Parigi. Truppe anglo-francesi sbarcano in Crimea e si dirigono verso la fortezza russa di **Sebastopoli**. Il 25 ottobre del 1854, i russi sono sconfitti nella battaglia di **Balaklava** e poi in quella di **Inkerman**. Le due battaglie dovevano servire a rompere l'assedio a Sebastopoli, che però resiste per tutto l'inverno. L'Austria intanto si unisce alla guerra a fianco di Francia e Inghilterra.

A cambiare il corso degli eventi influisce la morte dello zar Nicola I. Sul trono di Pietroburgo sale il figlio Alessandro II, figura più conciliante verso le potenze europee. Nel frattempo anche il **Piemonte di Cavour** (accordo militare del 26 gennaio 1855), la Prussia e la **Svezia** si sono uniti alla guerra contro la Russia. Sebastopoli cade e i russi abbandonano la città (9 settembre 1855).



Congresso di Parigi³

Il 25 febbraio 1856 si apre a Parigi il congresso tra le potenze che combattono la Russia in Crimea. Il 30 marzo il vertice si chiude con il seguente accordo:

- Le potenze europee si impegnano a rispettare e mantenere l'integrità e l'indipendenza dell'impero Ottomano;
- La Russia cede le foci del Danubio;
- La Russia si impegna a neutralizzare il Mar Nero;
- I principati danubiani di Valacchia e Moldavia sono posti sotto un protettorato internazionale (nasce l'attuale Romania);

³ Per approfondire la guerra di Crimea una delle opere migliori è quella di Alan John Percival Taylor: L'Europa delle grandi potenze. Da Metternich a Lenin, Bari Laterza 1961.

La guerra russo-turca 1877-78

La questione balcanica e il canale di Suez (completato nel 1871) riaprono la crisi russo turca. La questione balcanica si riaccende con le rivolte slavo-cristiane nel 1875 in Bosnia ed Erzegovina. Sono fomentate dalla Russia che riprova così a estendere la propria influenza fino al Mediterraneo. La Russia dichiara guerra alla Turchia nel 1877 per la sua repressione dei moti slavi. L'Austria resta neutrale (si è impegnata con la Russia nella **Convenzione di Budapest** prevedendo in caso di guerra russo-turca di non intervenire in cambio del diritto a occupare la **Bosnia Erzegovina**). Carlo I di Romania si allea con i russi e dichiara guerra al Sultano turco Abdul Hamid II. Le forze russe entrano in Romania e dichiarano l'indipendenza del Paese. Russi e rumeni danno l'assalto alla Bulgaria (ottomana) dove sono in corso rivolte slave. Dopo la lunga battaglia di Pleven (decisiva per la guerra) i russi si dirigono a Costantinopoli. Per Londra è il momento di intervenire. Avverte lo zar di non tentare l'occupazione dell'Egitto e del canale di Suez. Ed esprime solidarietà alla Turchia. Per far capire che l'avvertimento è serio, gli inglesi spostano una flotta nel Mar di Marmara. Lo zar capisce che è ora di fermarsi e accetta la pace con il trattato di Santo Stefano il 3 marzo del 1878.

Il trattato di Santo Stefano, Turchia, (3 marzo 1878)

- E' la pace tra Russia e Turchia e pone fine alla guerra tra i due Paesi del 1877-1878
- La Russia impone all'Impero Ottomano la cessione di parti del suo territorio: Montenegro, Serbia, Romania (che diventano indipendenti) e Bulgaria (autonoma e informalmente un protettorato russo);

Il Trattato non poteva essere accettato da Inghilterra e Austria. Troppo sbilanciato sugli interessi russi. Così costringono la Russia a ritrattare. Una congresso a Berlino revisiona quanto deciso a Santo Stefano.



Il Congresso di Berlino (13 giugno-13 luglio 1878)

Il vertice di Berlino, promosso dall'Austria, porta alla revisione del Trattato di Santo Stefano. Ecco i punti essenziali:

- La Bosnia diventa ad amministrazione austriaca;
- Si conferma l'indipendenza di Romania, Serbia e Montenegro;
- La Bulgaria viene divisa: la parte settentrionale diventa autonoma, mentre Rumelia e Macedonia ottengono uno statuto speciale;
- La Russia ottiene le città di Batum, Kars, Ardahan;
- L'Inghilterra ottiene il riconoscimento dell'occupazione di Cipro;

Il XX secolo

L'arco temporale tra inizio secolo e il primo conflitto mondiale impegna russi e turchi su altri fronti. La Russia è alle prese con questioni sul suo fianco orientale (guerra con il Giappone e relazioni cinesi) e assestamento interno (rivolte e mutamenti costituzionali). L'impero Ottomano è impegnato a reprimere una serie di rivolte nei Balcani (Grecia, Macedonia) e assiste inesorabilmente alla sua dissoluzione che si compirà definitivamente con la Prima Guerra Mondiale. Intanto, nel 1911-12 affronta una guerra con l'Italia per la questione delle province di Tripolitania e Cirenaica (Libia) e nel 1913 due guerre balcaniche con i Paesi della regione per rivendicazioni territoriali e nazionalistiche. Alla vigilia del conflitto, l'impero Ottomano di fatto non esiste già più.

Prima Guerra Mondiale

La Turchia si schiera con gli imperi centrali (Germania e Austria) e contro la Russia. Con un trattato segreto il Sultano turco si allea con la Germania. A nulla sono servite le pressioni di Inghilterra e Francia per mantenere la neutralità turca. Le tendenze filotedesche (e antirusse) del Sultano prevalgono.

Nel 1915, nel pieno della guerra, russi e turchi si scontrano nella battaglia di Tabriz, Persia nord occidentale. Hanno la meglio i russi che occupano la città respingendo i turchi. Nel 1916, a gennaio, sono di nuovo i russi che attaccano i turchi in Armeni con una grande offensiva grazie a cui conquistano la città di Erzerum. I turchi sono anche sotto pressione inglese che avanzano in Persia. Un anno dopo, 1917, i russi occupano vaste zone della Persia occidentale costringendo i turchi alla ritirata. E' una delle ultime operazioni di guerra russe prima della rivoluzione bolscevica. Giunti al potere, i bolscevichi usciranno dalla guerra "imperialista" con il trattato di pace **Brest-Litovsk** il 3 marzo 1918. Il 30 ottobre del 1918, la Turchia firma l'armistizio che segna la sua uscita dalla guerra ma anche la fine definitiva dell'impero Ottomano.



Battaglia di Gallipoli in Turchia

Tra il primo e il secondo conflitto mondiale, la Turchia è coinvolta nella rivoluzione kemalista. Il movimento dei Giovani Turchi, guidato da Mustafa Kemal Atatürk, prende il potere e si mette alla guida del neo stato turco nato sulle ceneri dell'Impero Ottomano.

Seconda Guerra Mondiale

La Turchia rimase neutrale per quasi tutto il conflitto. Entrò in guerra il 23 febbraio 1945 schierandosi al fianco degli alleati. Nel 1945 entrò a far parte delle Nazioni Unite che nacquero a San Francisco nell'aprile di quell'anno. A causa degli eventi del secondo conflitto mondiale, gli interessi storici che contrappongono Russia e Turchia vengono accantonati provvisoriamente.

Secondo dopoguerra

Il primo attrito delle relazioni post-belliche nacque con la pressione dell'Unione Sovietica a installare basi missilistiche in Turchia, in particolare negli Stretti. La strategia sovietica in Europa in quegli anni puntò principalmente sul tentativo di estendere la propria influenza in Turchia e Grecia. Davanti alle ambizioni russe verso la Turchia, gli americani risposero elaborando la "Dottrina Truman" (1947). La posizione strategica della Turchia apre la porta all'ingresso del Paese nella Nato (1952). I turchi, da sempre in contrapposizione con i russi per questioni geostrategiche, sono considerati un baluardo all'espansionismo sovietico. La Turchia diventava una pedina importante nella politica del contenimento Usa dell'Unione Sovietica.

E a questo riguardo la Turchia fu centrale nella strategia di accerchiamento dell'Urss messa in atto da blocco occidentale soprattutto negli anni '50.⁴

Il nucleo di questa strategia fu il trattato tra Turchia e Pakistan del 2 aprile 1954, in chiave esplicitamente anti-sovietica. Poi venne quello tra Turchia e Iraq del 24 febbraio 1955, più noto come Patto di Baghdad. Quest'ultimo poi si estese anche a Pakistan, Iran e Gran Bretagna. Obiettivo di entrambi i trattati fu impedire ai sovietici ogni possibilità di accesso al Mediterraneo. E la Turchia era il perno centrale dell'ingranaggio. L'Urss ha sempre protestato contro il Patto di Baghdad⁵.

Gli anni successivi furono caratterizzati da una pace fredda tra Istanbul e Mosca. I fronti di maggiore interesse internazionale, che coinvolgevano anche il Cremlino, erano quelli mediorientali (con la guerre arabo-israeliane), asiatici (Vietnam e Cina) e la decolonizzazione.

Fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, la linea politica e strategica turca fu in chiave antisovietica e inserita totalmente nella strategia del containment americano. Illustra così la situazione la rivista online Geopolitica (<http://www.geopolitica-rivista.org/18269/la-strategia-della-turchia.html>):

“Dal 1945 fino al 1991 la Turchia è stata bloccata nelle relazioni con gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti perseguivano una strategia di contenimento dell'Unione Sovietica seguendo una linea che andava dalla Norvegia al Pakistan. La Turchia era un elemento chiave a causa del suo controllo sul Bosforo, ma anche perché una Turchia filo-sovietica avrebbe

⁴ Al riguardo si può approfondire l'argomento con il testo di Ennio Di Nolfo: Storia delle Relazioni Internazionali, Laterza Editore

⁵ Si veda Jean Baptiste Duroselle: Storia Diplomatica dal 1919 al 1970, Istituti Editoriali Poligrafici Pisa-Roma 1972

spalancato le porte ad una diretta pressione sovietica su Iran, Iraq e Siria. Una Turchia alleata dei sovietici, o comunque da essi influenzata, avrebbe rotto il sistema di contenimento degli Stati Uniti, sbilanciando le potenze in gioco. Assieme alla Germania, la Turchia era il pivot della strategia americana e della NATO”.

Gli anni post guerra fredda

Dopo la dissoluzione dell'Urss, i rapporti tra Ankara e Mosca erano paradossalmente migliorati. Il partito islamico moderato (Akp) fu visto dal Cremlino come un esempio da proporre alle minoranze islamiche russe, turbolente soprattutto nel Caucaso del Nord. Inoltre, l'aumento della presenza turca in Asia Centrale, fu considerata dal Cremlino un freno alla crescente influenza cinese nella regione. Anche i rapporti economici tra i due Paesi sono migliorati in questo periodo. L'interscambio annuo si aggira sui 30-35 miliardi di dollari. **Putin** ed **Erdogan** avevano progettato di aumentarlo a 100 miliardi entro il 2023. L'anno scorso, quasi quattro milioni e mezzo di turisti russi si erano recati in Turchia. Mosca e Ankara stavano finalizzando un accordo per la costruzione di un mega gasdotto, il Turk Stream, sostitutivo del South Stream. La Turchia sarebbe divenuta l'Hub energetico dell'Europa. Il Rosatom sta già costruendo una centrale nucleare, con 4 reattori, ciascuno di 1.100 MWe. Nel primo decennio del secolo la Turchia sembrava perseguire una politica di allentamento dei suoi legami con la NATO e con l'UE. Con gli USA erano sorte tensioni: prima, nel 2003, quando non aveva concesso il transito sul suo territorio alle forze destinate ad attaccare da Nord l'Iraq di **Saddam Hussein**. Poi arrivò la Siria e l'Isis e la crisi turco-russa è ripresa.